



**PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**  
**VERSIONE DIVULGABILE**

**Comune di Sfruz**

**Provincia autonoma di Trento**

**LA VERSIONE COMPLETA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RISULTA DEPOSITATA  
PRESSO GLI UFFICI COMUNALI DEL COMUNE.**

**TALE VERSIONE È RISERVATA PER QUESTIONI STRATEGICHE O LEGATE ALLA  
TUTELA DELLA PRIVACY AI SENSI DELLA VIGENTE NORMATIVA.**

**Approvato con deliberazione del Consiglio comunale n° 28 d.d. 19.12.2014.**

**Modificato con deliberazione del Commissario straordinario n. 14 d.d. 14.07.2016.**

**Aggiornato con deliberazione del Consiglio comunale n. 26 d.d. 23.12.2016.**

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della L.P. n°9 del 01 luglio 2011



## INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Sfruz ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero Il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

**Calamità:** l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

**Evento eccezionale:** l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

**Emergenza:** la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

**La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.**

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della l.p. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF e del volontariato con compiti di Protezione civile locale.



Il modello di intervento adottato per il Comune di Sfruz creato in coordinamento e sotto le direttive del Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per le gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia autonoma di Trento risulta essere l'insieme coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in se la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Sfruz, il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

**Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.**

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di SFRUZ dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.

IL PIANO COMPLETO È STRUTTURATO IN 6 SEZIONI A LORO VOLTA SUDDIVISE IN TAVOLE O SCHEDE ED EVENTUALI SOTTOSCHEDE NUMERATE PER CONSENTIRE UN AGGIORNAMENTO COSTANTE DEGLI ELABORATI SENZA DOVER PROVVEDERE AD UNA REVISIONE COMPLETA DEL DOCUMENTO.



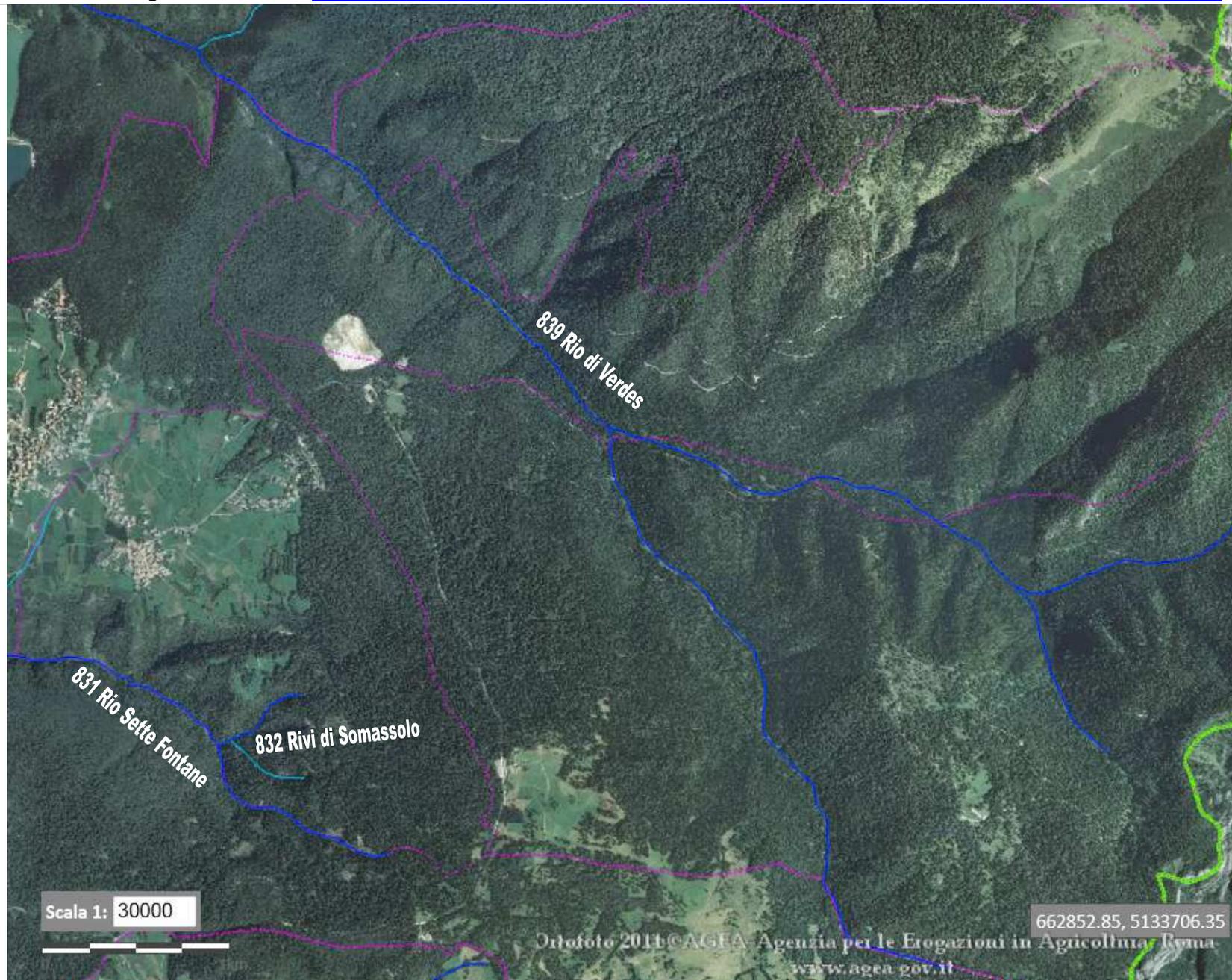
LE SEZIONI O LE SCHEDE VENGONO REGOLARMENTE AGGIORNATE CON CADENZA ALMENO ANNUALE.

## SCHEDA DATI GENERALI

<b>Regione</b>	Trentino – Alto Adige	
<b>Provincia</b>	Trento (TN)	
<b>Codice ISTAT</b>	022173	
<b>Codice Comune PAT</b>	173	
<b>Codice di avviamento postale</b>	38010	
<b>Prefisso telefonico</b>	0463	
<b>Popolazione</b>	<b>326</b> abitanti (al 31/11/2016)	
<b>Turismo</b>	51.906 presenze (anno 2015) con una fluttuazione media annua di 142 persone/giorno	
<b>Nome abitanti</b>	Sfruzzini / Sfruzereti	
<b>Superficie</b>	11,69 km <sup>2</sup>	
<b>Densità</b>	28 ab./km <sup>2</sup>	
<b>Località e Frazioni</b>	Ciapitel, Murzent, Credai, Apena, Pontara,	
	<b>MUNICIPIO</b>	
<b>Indirizzo</b>	Piazza Degasperi, 16	
<b>Centralino</b>	0463 536103	
<b>Fax</b>	0463 538200	
<b>Sito internet</b>	<a href="http://www.comune.sfruz.tn.it/">http://www.comune.sfruz.tn.it/</a>	
<b>E-mail PEC</b>	<a href="mailto:comune.sfruz@pec.it">comune.sfruz@pec.it</a>	
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@comune.sfruz.tn.it">info@comune.sfruz.tn.it</a>	
<b>Quota</b>	1004 m s.l.m. (quota media 1015 m)	
<b>Coordinate WGS 84 sessadecimali</b>	Lat 46,336933°	Lon 11,115276°

Immagine da <http://www.comune.sfruz.tn.it/>

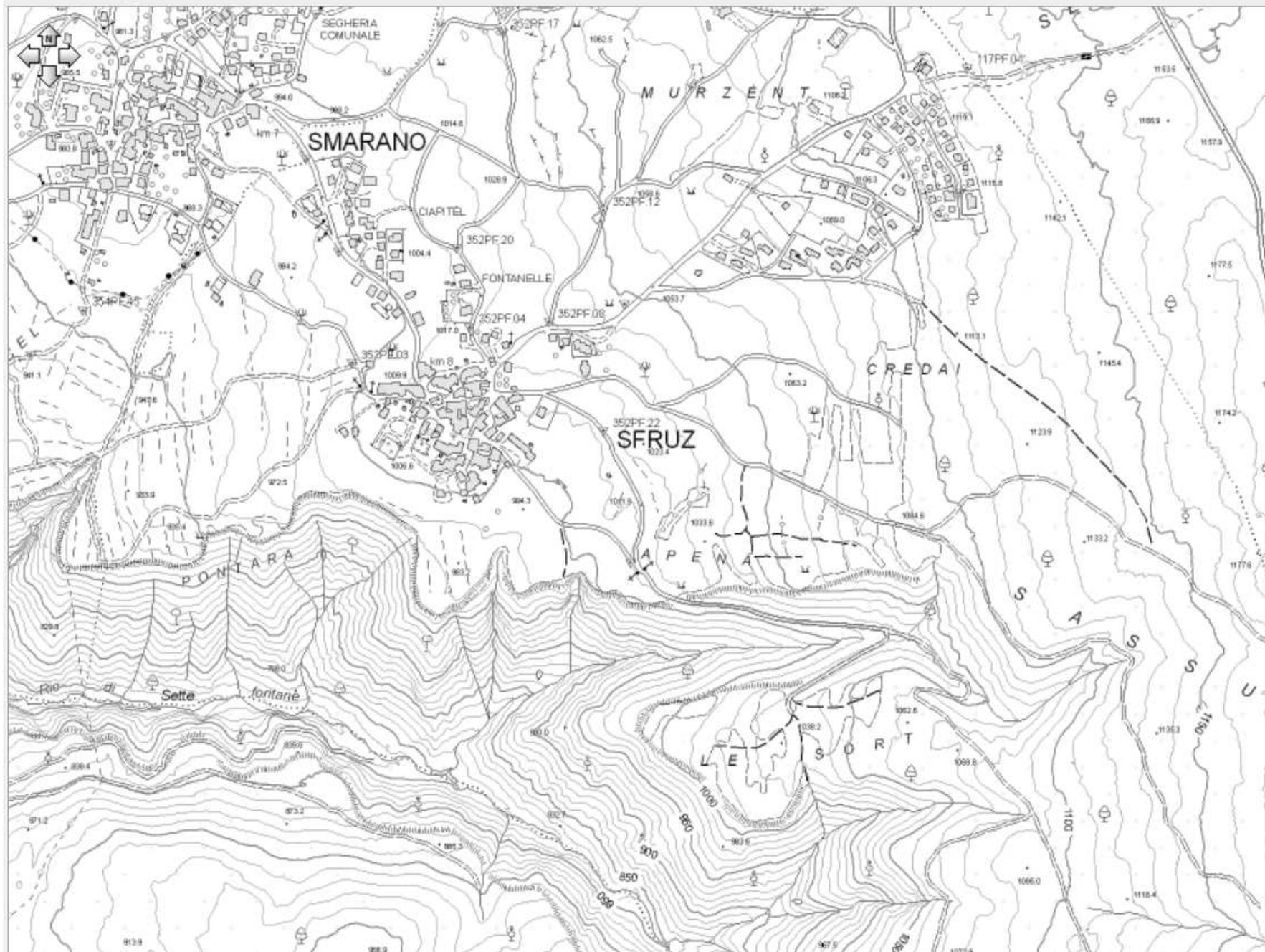








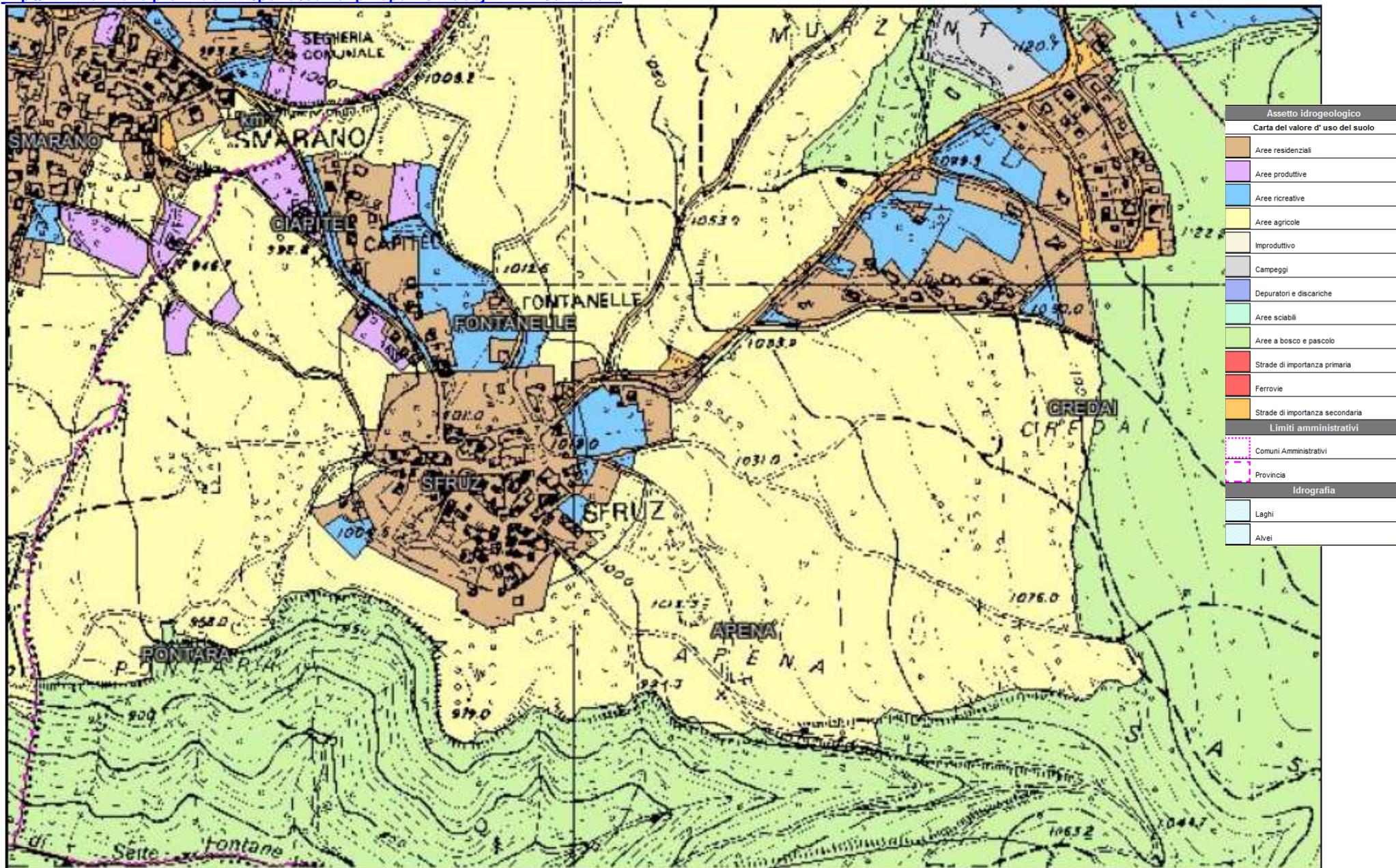
Coordinate System: ETRS 1989 UTM Zone 32N - Scale: 1:10.000

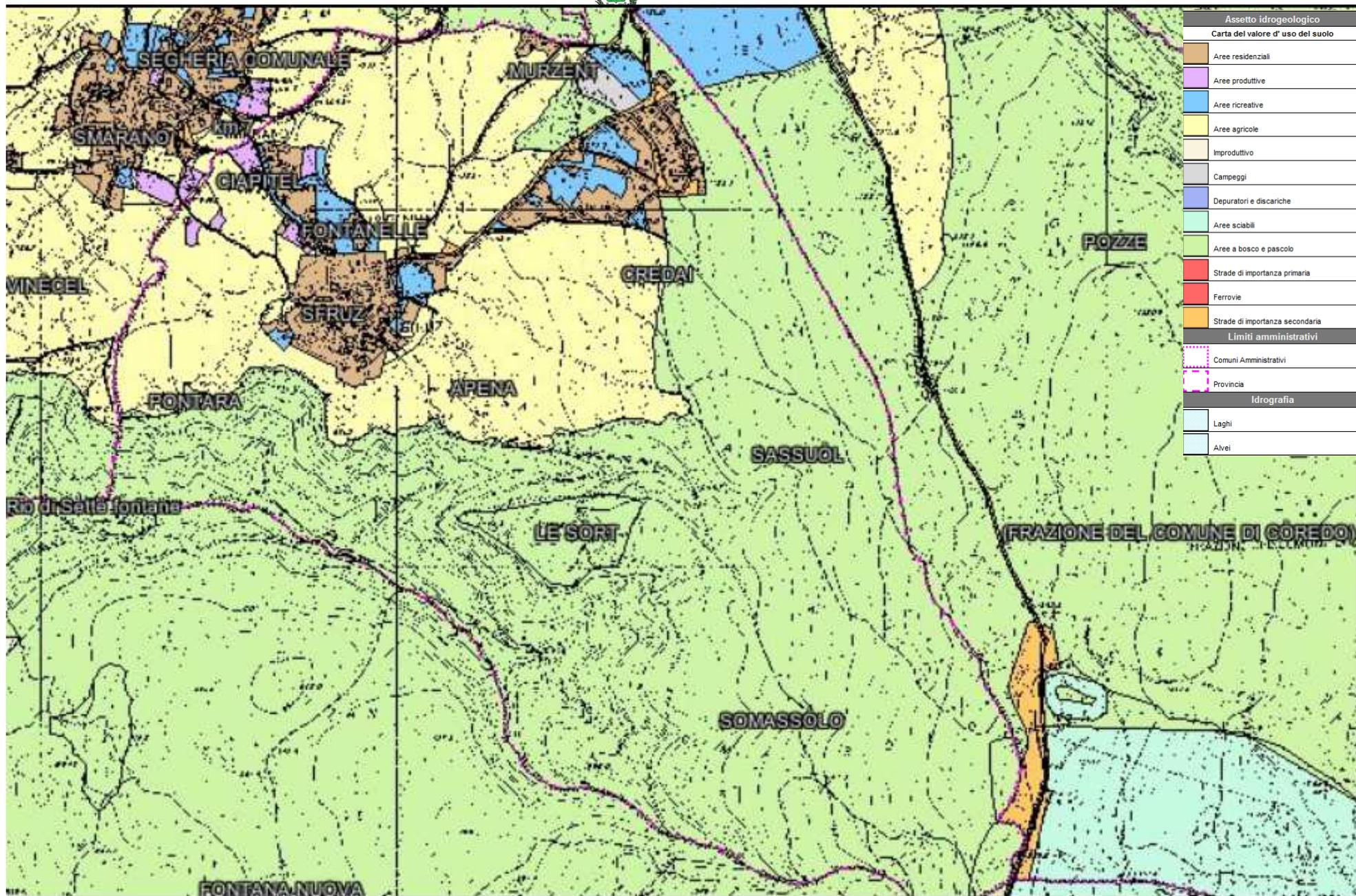




Carta del valore d'uso del suolo – PGUAP

<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

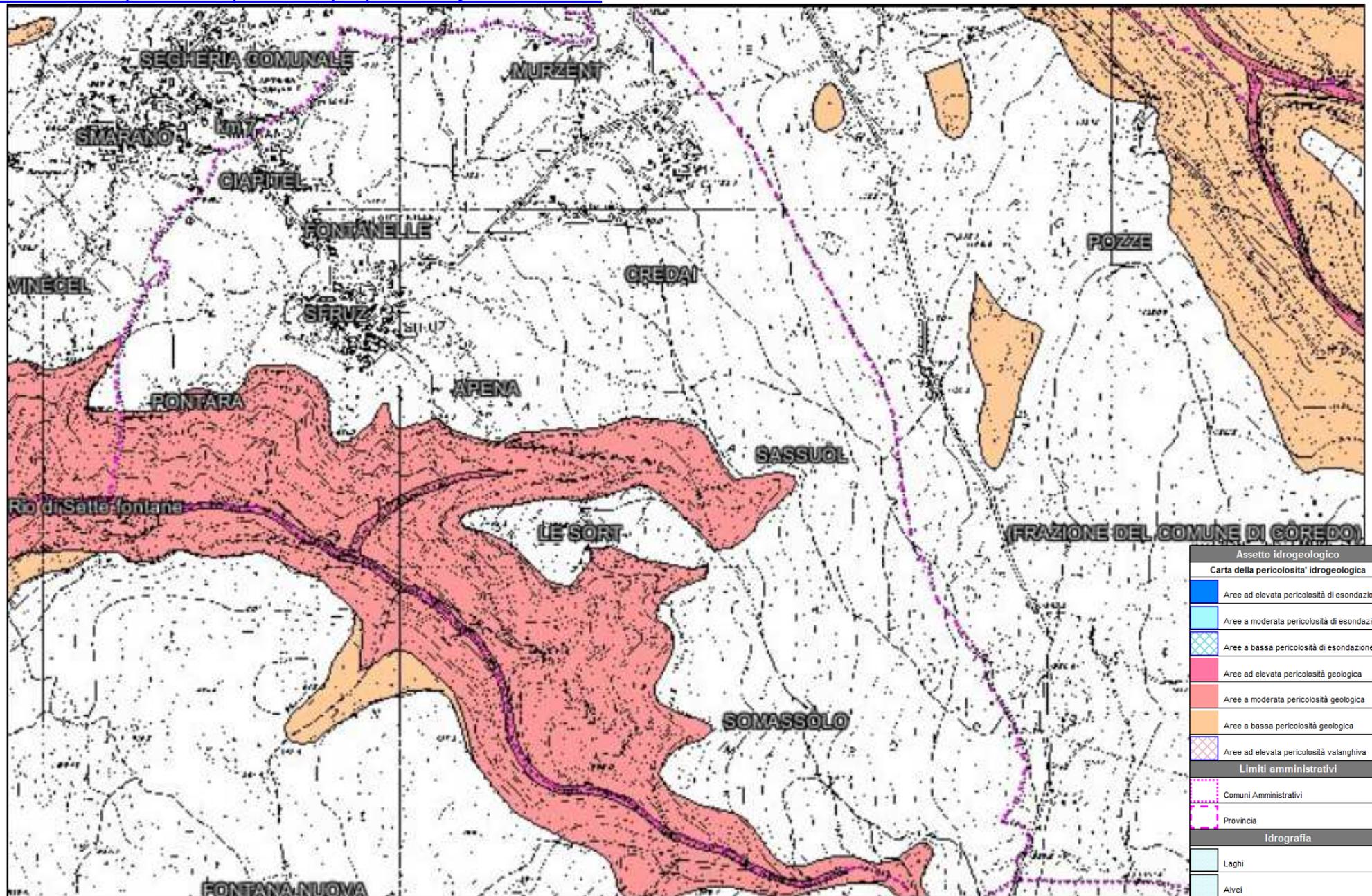






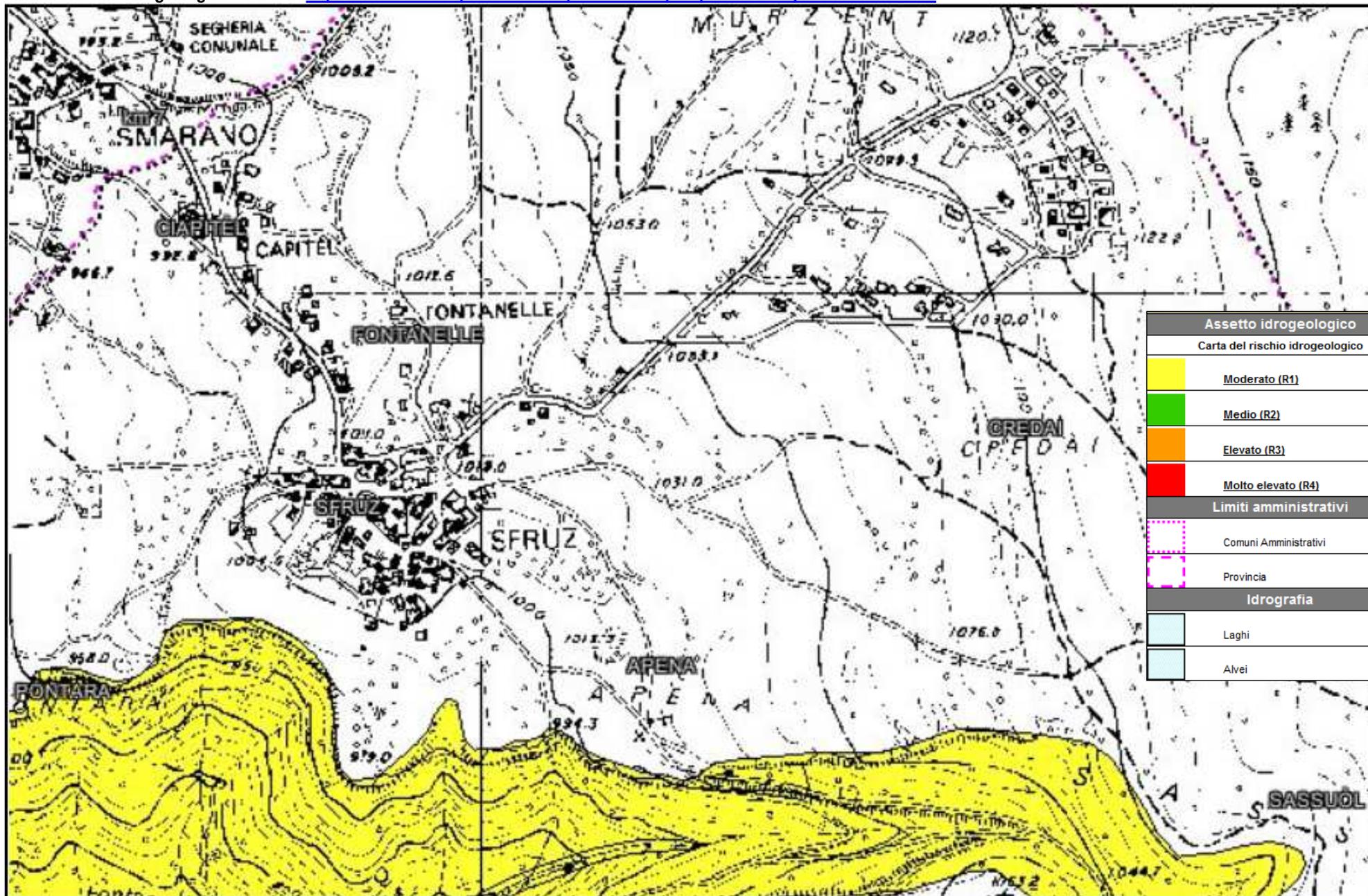
Carta della pericolosità idrogeologica – PGUAP.

<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>

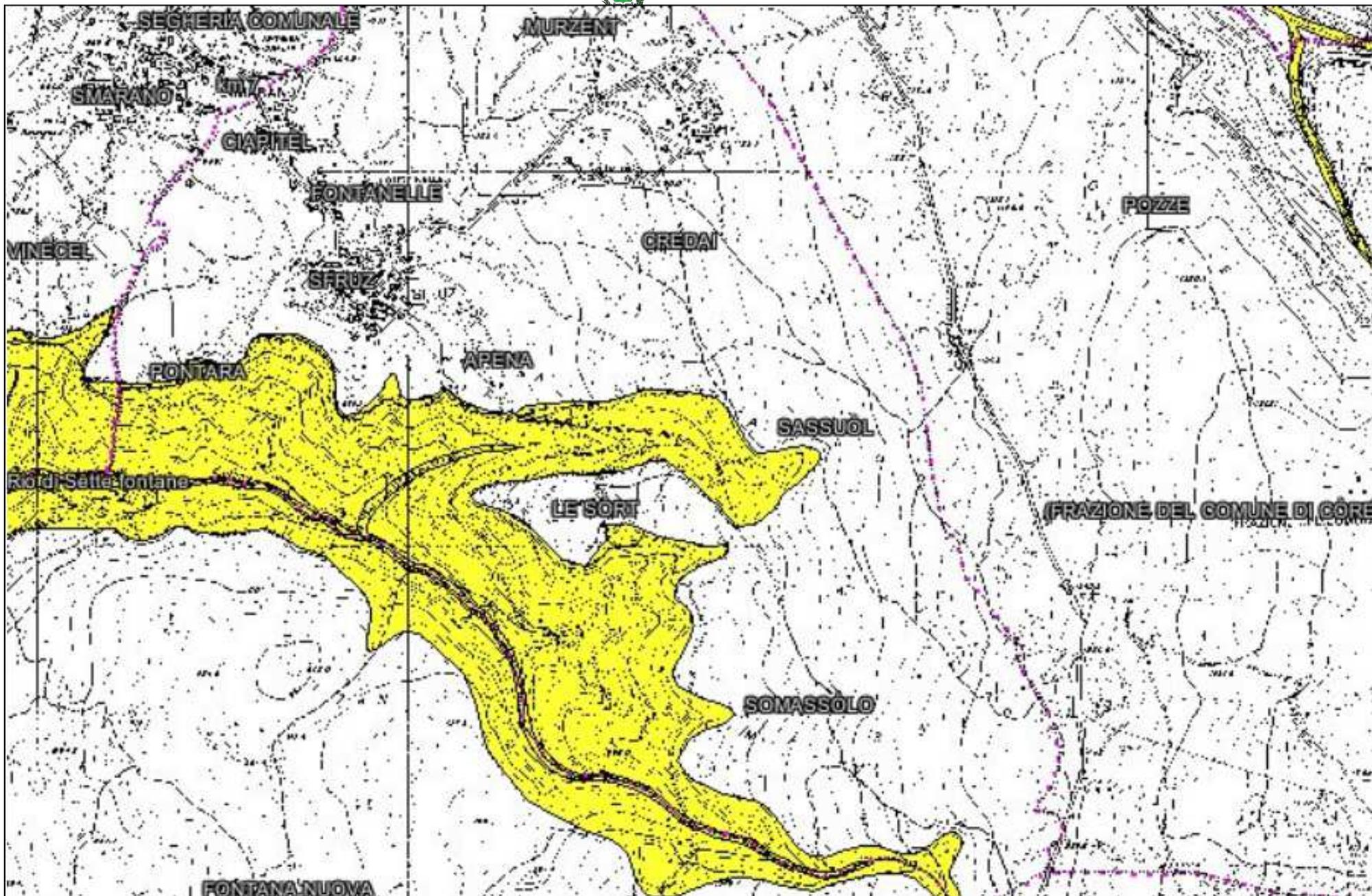




Carta del rischio idrogeologico – PGUAP <http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21149&mode=2>



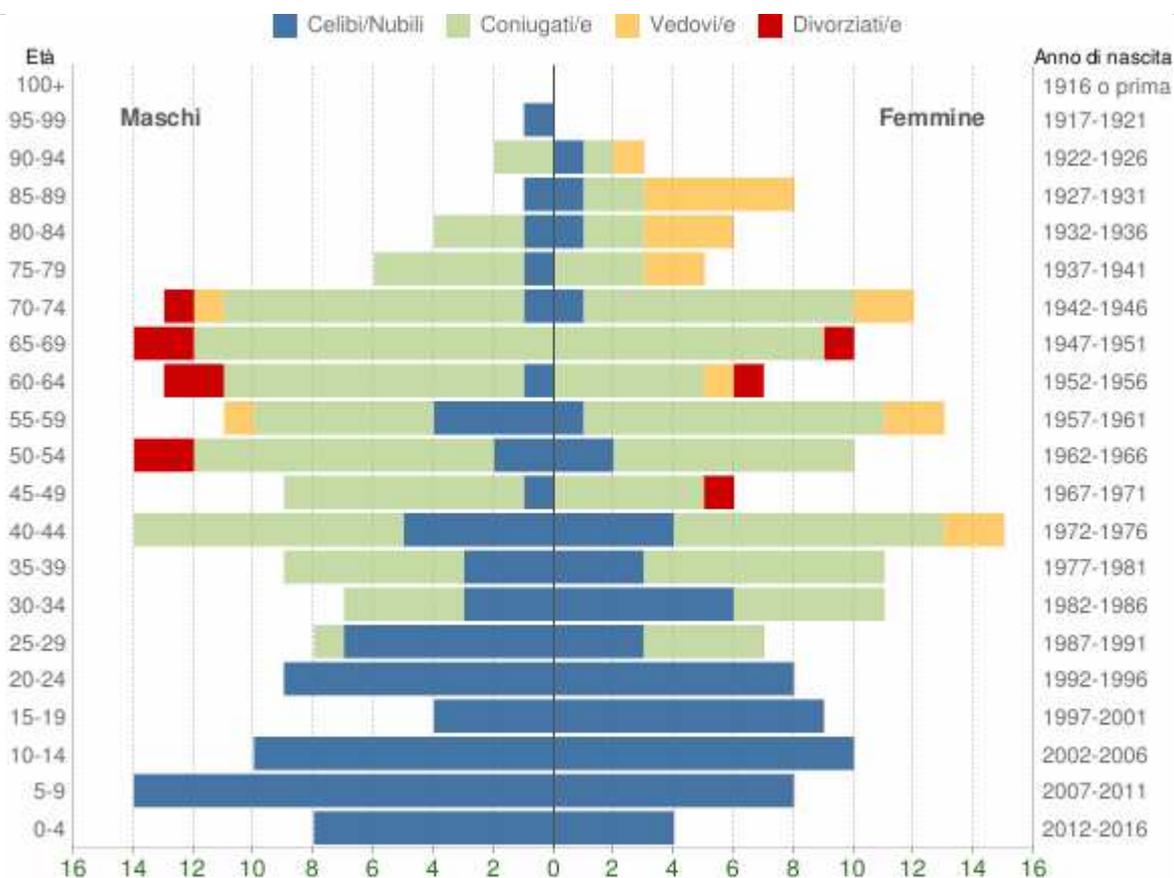
Assetto idrogeologico	
Carta del rischio idrogeologico	
	Moderato (R1)
	Medio (R2)
	Elevato (R3)
	Molto elevato (R4)
Limiti amministrativi	
	Comuni Amministrativi
	Provincia
Idrografia	
	Laghi
	Alvei





## Popolazione, turisti ed ospiti

(<http://www.tuttitalia.it/trentino-alto-adige/82-sfruz/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2016/> - ESTRATTO)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI SFRUZ (TN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



## Distribuzione della popolazione 2016 – Sfruz

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
<b>0-4</b>	8 66,7%	4 33,3%	<b>12</b>	3,6%
<b>5-9</b>	14 63,6%	8 36,4%	<b>22</b>	6,6%
<b>10-14</b>	10 50,0%	10 50,0%	<b>20</b>	6,0%
<b>15-19</b>	4 30,8%	9 69,2%	<b>13</b>	3,9%
<b>20-24</b>	9 52,9%	8 47,1%	<b>17</b>	5,1%
<b>25-29</b>	8 53,3%	7 46,7%	<b>15</b>	4,5%
<b>30-34</b>	7 38,9%	11 61,1%	<b>18</b>	5,4%
<b>35-39</b>	9 45,0%	11 55,0%	<b>20</b>	6,0%
<b>40-44</b>	14 48,3%	15 51,7%	<b>29</b>	8,7%
<b>45-49</b>	9 60,0%	6 40,0%	<b>15</b>	4,5%
<b>50-54</b>	14 58,3%	10 41,7%	<b>24</b>	7,2%
<b>55-59</b>	11 45,8%	13 54,2%	<b>24</b>	7,2%
<b>60-64</b>	13 65,0%	7 35,0%	<b>20</b>	6,0%
<b>65-69</b>	14 58,3%	10 41,7%	<b>24</b>	7,2%
<b>70-74</b>	13 52,0%	12 48,0%	<b>25</b>	7,5%
<b>75-79</b>	6 54,5%	5 45,5%	<b>11</b>	3,3%
<b>80-84</b>	4 40,0%	6 60,0%	<b>10</b>	3,0%
<b>85-89</b>	1 11,1%	8 88,9%	<b>9</b>	2,7%
<b>90-94</b>	2 40,0%	3 60,0%	<b>5</b>	1,5%
<b>95-99</b>	1 100,0%	0 0,0%	<b>1</b>	0,3%
<b>100+</b>	0 0,0%	0 0,0%	<b>0</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>171</b> <b>51,2%</b>	<b>163</b> <b>48,8%</b>	<b>334</b>	100,0%



## Dati meteo-climatici

<http://www.meteotrentino.it/>

<http://www.meteotrentino.it/dati-meteo/info-dati.aspx?id=3>

<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0088&rs&1&df>

### Stazioni Meteorologiche **T0088 Tres**

[segnalibro a questa pagina](#)

<b>Dettagli</b>	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
-----------------	----------------	--------------------	-----------------------

#### Dettagli

Stazione: T0088  
 Tavoleta 32 043060  
 n.:  
 Coordinate 661791/5131821  
 Est/Nord:  
 Latitudine: 46°19'14.3" N  
 Longitudine: 11°06'05.9" E  
 Note: ATTIVA - TP - POSIZIONI PRECEDENTI: dal 18/11/1993 al 24/07/2012 presso Bacino CMF Tres in 661589.0\_E/5132461.0\_N/830.0\_msmm c.e. 272 - Dal 18/04/2012 posizione attuale



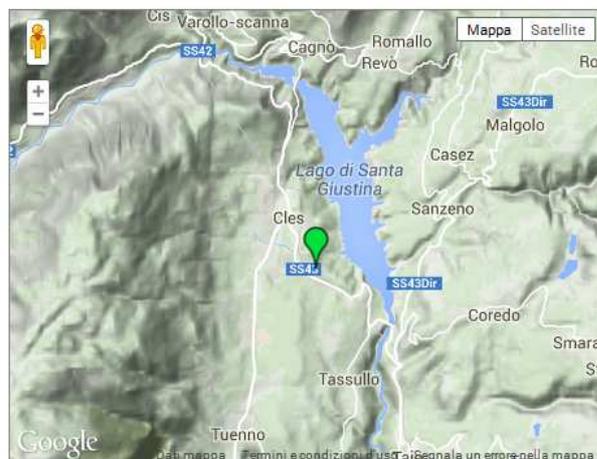
<http://hydstraweb.provincia.tn.it/web.htm?ppbm=T0397&rs&1&df>

### **T0397 Cles (Maso Maiano)**

<b>Dettagli</b>	Valori Recenti	Output Predefiniti	Output Personalizzati
-----------------	----------------	--------------------	-----------------------

#### Dettagli

Stazione: T0397  
 Tavoleta n.: 32 043010  
 Coordinate 656922/5136199  
 Est/Nord:  
 Latitudine: 46°21'40.2" N  
 Longitudine: 11°02'23.7" E  
 Note: ATTIVA - TP - Stazione presso sito IASMA

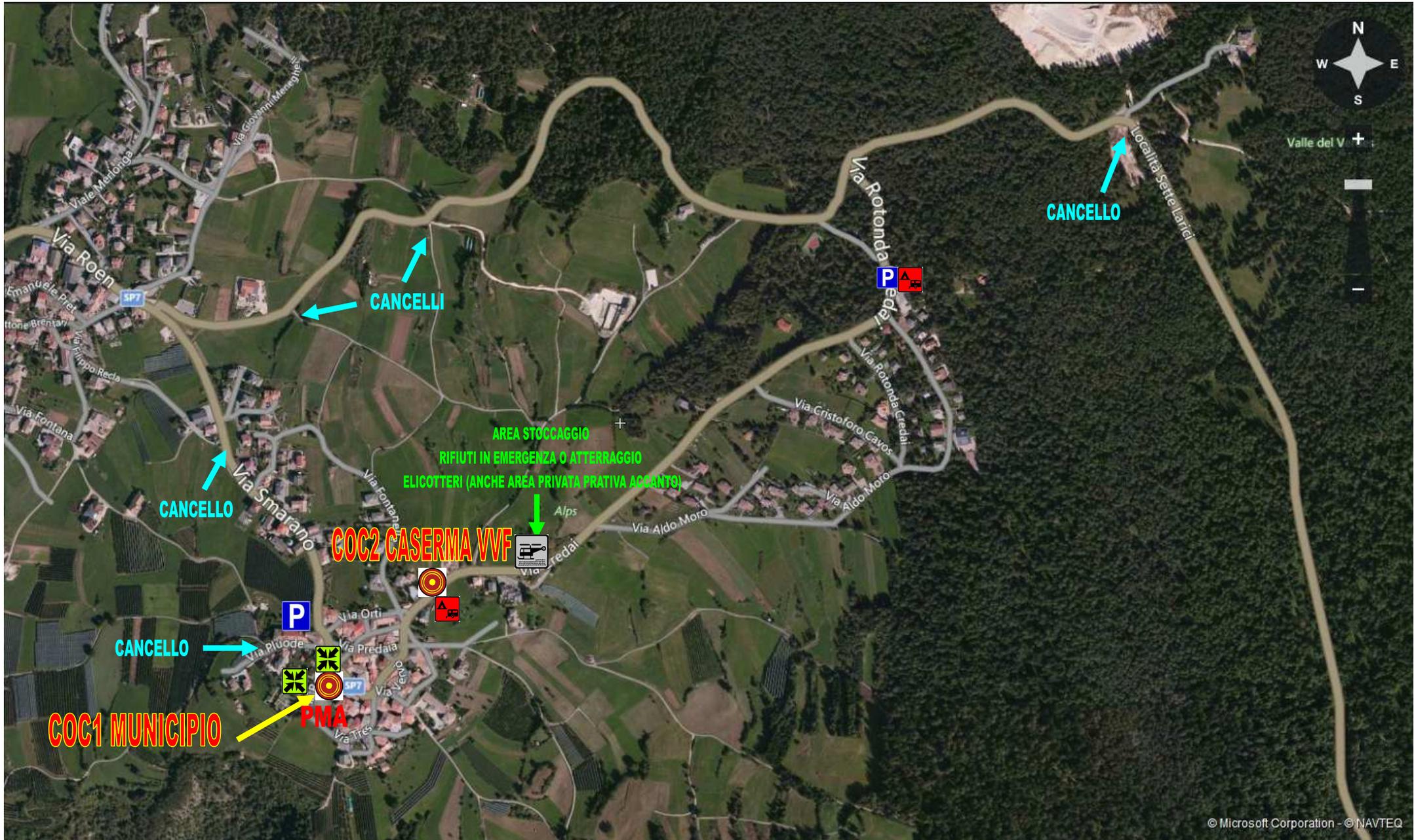




## Cartografie con indicazione delle aree strategiche

Cartografie con indicazione delle aree strategiche quali:

- punti di raccolta della popolazione; 
- centri di prima accoglienza e smistamento della popolazione; 
- edifici e luoghi di ricovero - aree aperte di accoglienza della popolazione; 
- aree parcheggio, stoccaggio materiali/mezzi (magazzini, piazzali); 
- piazzole elicotteri - punti di atterraggio dedicati; 
- aree di riserva; 
- posti medici avanzati (PMA), ospedali, ambulatori; **PMA**
- siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti dall'emergenza;
- aree ed edifici dedicate all'ospitalità del personale e dei volontari. 
- Aree parcheggio; 
- Area di ammassamento materiali mezzi e forze 







## LEGENDA PUNTI E AREE PIANIFICATE

**Esempio:**

Direzione nord - sud	Note/caratteristiche
 <b>Punto di raccolta PIAZZA DEGASPERI</b>	Presidiare la circolazione lungo la piazza lasciando libero un corridoio fino in fondo alla piazza per permettere l'uscita dal centro storico verso loc. Credai (S.P. 13)
 <b>Punto di raccolta PARCO COMUNALE</b>	Chiudere la libera circolazione verso il parco. Organizzare l'entrata verso il parco da piazza Degasperri e l'uscita da Via Tres
 <b>COC 1 - MUNICIPIO</b>	Da presidiare mediante forze dell'ordine. Controllo e smistamento ingressi in centro storico
 <b>COC 2 – CASERMA VIGILI DEL FUOCO</b>	Accesso più veloce da via Predaia accanto alla chiesa.
 <b>area di ammassamento mezzi e forze</b>	Presso magazzino comunale – piazzale antistante magazzino n.b. Magazzino comunale <b>NON ACCESSIBILE A MEZZI PESANTI</b>
 <b>Parcheggio – area privata</b>	area privata di facile accesso all'entrata del paese immediatamente prima del centro storico
 <b>Parcheggio</b>	area pubblica di facile accesso all'uscita del paese dopo lungo la S.P.13

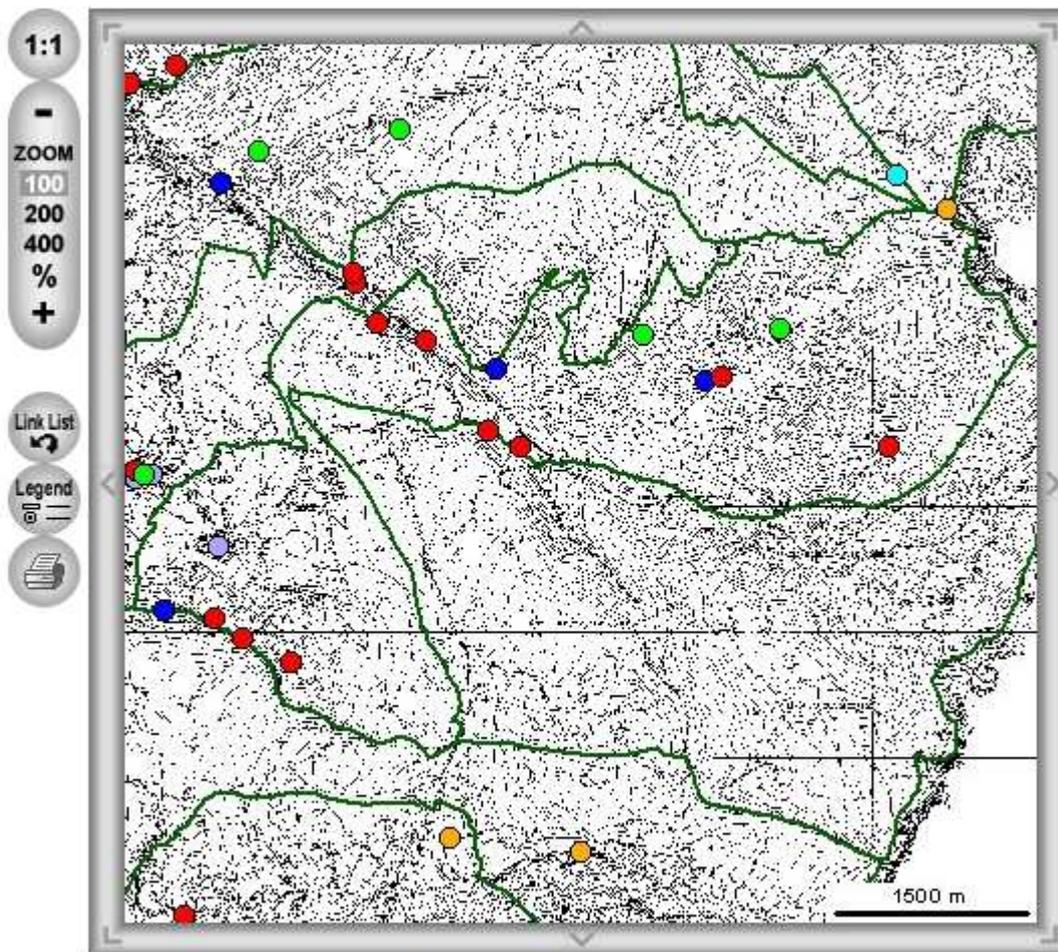


## Catasto eventi disponibili per il Comune di Sfruz – Progetto ARCA 2006

### Archivio Storico online degli Eventi Calamitosi della Provincia autonoma di Trento

<http://194.105.50.156/arca/>

## Progetto ARCA - Archivio Eventi Calamitosi



© Provincia Autonoma di Trento  
Progetto ARCA  
GEB, 2006



Forze ed organismi a disposizione e relativi compiti di massima

**SINDACO**

**GRUPPO DI VALUTAZIONE**

<b>GRUPPO DI VALUTAZIONE</b>
Dott.Loiotila Giovanna – Segretario Comunale
Comandante Corpo VVF POLI IVAN
Operaio comunale LARCHER OSCAR

In base all'emergenza il Sindaco può convocare:

**Ogni altra persona ritenuta utile**

**FUNZIONI DI SUPPORTO**

<b>Funzione Tecnico scientifica e di pianificazione</b> Responsabile SONIA DALLA TORRE
<b>Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria</b> <b>Funzione Assistenza alla popolazione</b> Responsabile POLLI FEDERICO
<b>Funzione Volontariato</b> Responsabile VICE COMANDANTE BIASI CARMELO
<b>Funzione Materiali e mezzi</b> Responsabile OPERAIO COMUNALE
<b>Funzione Viabilità e servizi essenziali</b> Responsabile POLIZIA LOCALE CLES
<b>Funzione Telecomunicazioni</b> Responsabile VVFF BIASI GERMANO
<b>Funzione Censimento danni a persone e cose</b> Responsabile ANAGRAFE LARCHER STEFANIA
<b>Funzione di Coordinamento con DPCTN e altri centri operativi</b> Responsabile SINDACO

**CORPO LOCALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI (VVFF)**

**Corpo Vigili del Fuoco Sfruz – 115**

Sede: SFRUZ – Via Credai, 5 tel. 0463-536867

Comandante POLI IVAN



### Associazioni di volontariato

<b>Croce Rossa Italiana</b>
Sede COREDO via Don Lorenzo Guetti, 2 Tel 0463-536227 Sede MEZZOCORONA Via Canè, TN Telefono:0461 603264

<b>Soccorso Alpino e Speleologico</b>
Soccorso alpino Cles

<b>Scuola Provinciale Cani da Ricerca</b>
Sede ROVERETO piazza Podestà 10 Tel. 0464-436688 Fax 0464-436648 Mail <a href="mailto:info@canidaricerca.it">info@canidaricerca.it</a>

<b>Psicologi per i popoli</b>
Sede: <b>via Lungadige Apuleio 26/1 Trento</b> Sito internet: <a href="http://www.psipopoli-trentino.org/index.html">http://www.psipopoli-trentino.org/index.html</a> E-mail: <a href="mailto:psicologixipopoli.trentino@yahoo.it">psicologixipopoli.trentino@yahoo.it</a>

<b>Nu.Vol.A. – A.N.A.</b> <b><a href="http://www.protezionecivileanatn.it/">http://www.protezionecivileanatn.it/</a></b>
Sede CLES

Altre organizzazioni di volontariato localmente presenti:

<b>PRO LOCO per attrezzature</b>
----------------------------------

<b>Corpo Volontari Valle di Non</b>
-------------------------------------

<b>Croce Bianca Rotaliana</b>
-------------------------------



**ALTRE STRUTTURE DELLA PROTEZIONE CIVILE  
DPCTN e le sue Strutture organizzative: VEDI SCHEDA DEDICATA**

**Unione Distrettuale VVF**

**Corpo Vigili del Fuoco Permanenti**

**Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento (CFP)**

**Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS)**

**Polizia locale - Corpo di Polizia Locale Anaunia**

**Custodi forestali**

**Altre forze a disposizione in pronta reperibilità:**

**Stazione Carabinieri di Taio**

**DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE**

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.

**DIP. PROTEZIONE CIVILE**

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494929

Fax: 0461.981231

E-mail: [dip.protezionecivile@provincia.tn.it](mailto:dip.protezionecivile@provincia.tn.it)

**SERV. PREVENZIONE RISCHI**

Indirizzo: VIA VANNETTI, 41

Telefono: 0461.494864

E-mail: [serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it](mailto:serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it)

**SERV. ANTINCENDI E PROTEZIONE CIVILE**

Indirizzo: VIA SECONDO DA TRENTO, 2

Telefono: 0461.492300

E-mail: [segreteria.vvf@provincia.tn.it](mailto:segreteria.vvf@provincia.tn.it)

**SERV. GEOLOGICO**

Indirizzo: VIA ROMA, 50

Telefono: 0461.495200



## Il sistema di allerta provinciale

Il sistema costituisce parte essenziale delle attività di Protezione civile a livello provinciale e disciplina l'insieme dei processi organizzativi, procedurali e comunicativi che coinvolgono numerose strutture ed Enti al fine di ottimizzare l'attivazione, sia nei modi che nei tempi, assicurando che tutti gli interessati siano opportunamente informati e mobilitati, ed evitando allo stesso tempo ridondanza o sovrapposizione tra le forze in campo.

I documenti afferenti al SAP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.meteotrentino.it/pro-civ/sap.pdf>

## Il manuale per il servizio di piena

Il manuale contempla l'insieme delle attività finalizzate alla tutela della pubblica incolumità rispetto ai danni che possono derivare da eventi alluvionali e si sostanzia nelle attività di monitoraggio dell'evento, nonché di presidio e di pronto intervento.

I documenti afferenti al MSDP sono disponibili sul sito del DPCTN.

<http://www.floods.it/public/ServizioDiPiena.php>

## Ulteriori modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali.

In caso di attivazione della Sala operativa provinciale, il Sindaco<sup>1</sup> e come sua emanazione il Delegato di P.C. ed il COC:

- garantisce, per tramite della Funzione telecomunicazioni, il costante flusso di informazioni da e verso detta Sala;
- provvede ad eseguire e a far eseguire le disposizioni impartite dal Dirigente Generale del Dipartimento competente in materia di Protezione civile ed emanate dal Centro Operativo Provinciale;
- mette a disposizione il proprio personale e tutto il materiale ed i mezzi non strettamente necessari alla gestione interna dell'emergenza/e.

## ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

**COC Municipio**

In sub-ordine viene stabilito che un **COC alternativo** possa essere insediato presso la Caserma dei vigili del fuoco.

**COC 2 CASERMA VVF**

**COC "TERREMOTO"**

**Specie in caso di evento sismico si prevede che il COC sia allestito in forma di tendopoli in area sicura e lontana da edifici e strutture presso il PARCO COMUNALE di Via Tres, (area da perfezionare con gli allacci alle principali reti).**

---

<sup>1</sup> Il Sindaco nel caso abbia individuato un Delegato, continua comunque a mantenere la responsabilità sugli interventi e sulle decisioni prese.



## SCENARI DI RISCHIO

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

Il concetto di rischio è infatti legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada (pericolosità), ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), la pericolosità è la probabilità che questo dato evento accada ed il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto); per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il *PPCC* per ogni tipologia di rischio riportata nella tabella riportata di seguito, dovrà individuare:

- i materiali ed i mezzi che possono essere ritenuti maggiormente idonei;
- il personale ed il volontariato a disposizione che possa svolgere al meglio gli interventi.

Si evidenzia che valutata l'assenza di una determinata tipologia di rischio, risulta sufficiente riferire in tale senso nel *PPCC*.

Il *PPCC* dovrà inoltre considerare, qualora disponibili, gli effetti sul territorio comunale dei piani di emergenza dei Gestori di servizi (autostrade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti, ecc.).

Qui di seguito viene riportata, una tabella riassuntiva dei possibili rischi riscontrabili:

<b>RISCHIO</b>
<b>Idrogeologico:</b> <b>idraulico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti estesi e prolungati da acque superficiali;</li> <li>- innalzamento prolungato del livello piezometrico oltre il piano campagna;</li> <li>- opere ritenute (dighe ed invasi)</li> <li>- bacini effimeri</li> </ul> <b>geologico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- frane</li> </ul> <b>valanghivo</b>
<b>Sismico</b>
<b>Eventi meteorologici estremi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- carenza idrica;</li> <li>- gelo e caldo estremi e prolungati;</li> <li>- nevicate eccezionali;</li> <li>- vento e trombe d'aria o d'acqua</li> </ul>
<b>Incendio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- boschivo;</li> <li>- di interfaccia;</li> </ul>
<b>Industriale</b>
<b>Chimico Ambientale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- inquinamento aria, acqua e suolo;</li> <li>- rifiuti;</li> </ul>



<p>Viabilità e Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- trasporto sostanze pericolose;</li><li>- gallerie stradali;</li><li>- incidenti rilevanti ambito autostradale e ferroviario</li><li>- cedimenti strutturali;</li></ul>
<p>Ordigni bellici inesplosi</p>
<p>Sanitario e veterinario</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- epidemie/virus/batteri;</li><li>- smaltimento carcasse</li></ul>
<p>Reti di servizio ed annessi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- acquedotti e punti di approvvigionamento;</li><li>- fognature e depuratori;</li><li>- rete gas;</li><li>- black out elettrico e rete di distribuzione;</li></ul>
<p>Altri rischi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- nucleare e radiazioni ionizzanti</li><li>- grandi eventi con afflussi massivi di popolazione (fiere, manifestazioni, raduni politici e religiosi, cortei di protesta, etc);</li><li>- scioperi prolungati;</li><li>- evacuazioni massive di infrastrutture primarie (ospedali, edifici pubblici, case di riposo, scuole e asili);</li></ul>



## Principali rischi

Di seguito sono riassunti i principali rischi.

### Rischio idrogeologico

La cartografia del rischio del *PGUAP* risulta valida fino all'approvazione della nuova carta di sintesi della pericolosità, in corso di redazione, prevista dalla legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1, quale allegato del Piano Urbanistico Provinciale. La carta citata sostituirà poi la mappatura dei pericoli e dei rischi contenuta nel *PGUAP*.

Relativamente alla valutazione del rischio è stata stabilita una metodologia per la redazione delle relative carte che, successivamente all'approvazione del citato piano, ha portato al costante aggiornamento della mappatura dei rischi.

La complementarietà e l'integrazione in Trentino degli strumenti a disposizione della suddetta protezione civile con gli strumenti di governo del territorio, che contemplano la possibilità di imporre vincoli e prescrizioni per l'utilizzo delle aree a rischio, consente di configurare un sistema compiuto e organico, adeguato a fronteggiare il rischio di alluvioni, realizzando le finalità previste dalla direttiva in oggetto.

La Provincia dispone inoltre del Piano generale delle opere di prevenzione, strumento con valenza a tempo indeterminato per la ricognizione e l'aggiornamento delle opere di difesa già realizzate sul territorio nonché per la definizione e la localizzazione dei fabbisogni di ulteriori opere o di manutenzione delle stesse.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento.

Provvedimenti normativi hanno imposto la perimetrazione delle aree a rischio, mentre un efficace sistema di allertamento e sorveglianza dei fenomeni ha consentito la messa a punto di una pianificazione di emergenza per coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi idrogeologici. Allo stesso tempo, vengono svolti numerosi studi scientifici per l'analisi dei fenomeni e la definizione delle condizioni di rischio.

Il rischio idrogeologico è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

- la pericolosità è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area;
- la vulnerabilità indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale", come la densità della popolazione, gli edifici, i servizi, le infrastrutture, etc., a sopportare gli effetti dell'intensità di un dato evento.
- il valore esposto o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.

Il rischio esprime quindi la possibilità di perdite di vite umane, di feriti, di danni a proprietà, di distruzione di attività economiche o di risorse naturali, dovuti ad un particolare evento dannoso.

### Rischio idraulico

Definizione: si intende il rischio connesso ad inondazioni, colate detritiche ed eventi meteo intensi.



La Provincia autonoma di Trento sta attuando le disposizioni derivanti dall'applicazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di alluvioni e del relativo decreto legislativo attuativo n° 49 del 23 febbraio 2010.

L'Amministrazione provinciale ha adottato nel tempo strumenti adeguati al perseguimento delle predette finalità; in merito si fa riferimento all'approvazione, con D.P.R. 15 febbraio 2006, del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (*PGUAP*).

Considerato il quadro ordinamentale della Provincia in materia di valutazione e gestione del rischio di alluvioni e la pluralità di strumenti già a disposizione per garantire un buon presidio e il governo del territorio, l'Amministrazione provinciale ha inoltre già definito un sistema indirizzato alle finalità della Direttiva in oggetto esercitando le competenze ad essa spettanti ai sensi dello Statuto speciale e delle relative Norme di attuazione.

L'implementazione di tale sistema è ad oggi in corso, e questo avviene in coordinamento con le Autorità di bacino del fiume Po, del fiume Adige e del fiume Brenta.

Come sopra accennato la Provincia autonoma di Trento si è dotata del Manuale operativo per il servizio di piena che comprende le attività e le azioni da intraprendere nel caso di rischio idraulico.

Per i corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quelli appartenenti al demanio ramo acque, la competenza delle attività di protezione civile e di prevenzione del rischio idraulico è della Provincia autonoma di Trento.

### **Rischio frane**

Definizione: si intende il rischio connesso a movimenti franosi.

Per la predisposizione degli scenari da inserire all'interno del *PPCC* si dovrà fare riferimento alla cartografia contenuta nel *PGUAP*, ed in particolare:

- carta di sintesi della pericolosità;
- carta di sintesi geologica.

Il Comune individua, per le aree a pericolosità elevata e molto elevata, gli elementi esposti interessati dall'evento atteso.

### **Rischio valanghe**

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione di persone e beni; esso è quindi misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di evento valanghivo, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti). Uno scenario di rischio è la rappresentazione degli eventi che possono verificarsi quando si manifestano determinate condizioni (soglie di evento) e delle azioni che si possono attuare per ridurre quanto più possibile i danni.

Il piano individua e rappresenta con apposite cartografie i fenomeni valanghivi che si possono manifestare sul territorio, differenziando la pericolosità degli eventi prevedibili nonché gli scenari di rischio che ne derivano.

La pericolosità di un evento valanghivo è funzione dell'intensità del fenomeno e della probabilità con cui esso può manifestarsi; la sua zonazione territoriale deve essere fatta di norma utilizzando tre classi di pericolo (elevata, media, bassa). Per le valanghe di tipo radente la perimetrazione di tali classi è effettuata in base alle distanze di arresto con tempo



di ritorno rispettivamente di 30, 100 e 2-300 anni, per tutte le aree ricadenti in queste classi devono essere riportate le rispettive soglie di innesco, cioè le condizioni che devono verificarsi per generare l'evento in questione, tipicamente espresse come altezza di neve che può mobilitarsi in un determinato momento. Per le valanghe nubiformi invece le perimetrazioni della pericolosità sono effettuate anche tenendo conto delle pressioni di impatto prodotte dalle valanghe (sempre distinte per i tempi di ritorno citati e abbinate alle corrispondenti soglie di innesco).

Le soglie di innesco delle singole valanghe sono poi suddivise in tre distinti gruppi, omogenei per dimensione delle stesse soglie, a ciascuno dei quali è associata una soglia di evento che caratterizza l'insieme delle valanghe che possono verificarsi con condizioni nivologiche simili e che caratterizzano uno specifico scenario di rischio.

### **Rischio sismico**

Definizione: il rischio è determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

La Microzonazione Sismica studia i possibili effetti locali a seguito di uno scuotimento al suolo indotto da un terremoto in profondità. Lo scuotimento sismico può essere infatti amplificato alla superficie in funzione delle caratteristiche locali del sottosuolo e della topografia.

Per l'intero territorio provinciale è stata redatta la Carta della Microzonazione Sismica di primo livello, sulla base di quanto definito negli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica.

La cartografia definisce in modo qualitativo zone a comportamento sismico omogeneo, prendendo in considerazione possibili amplificazioni di tipo topografico o stratigrafico.

Sono quindi definite zone stabili prive di amplificazioni locali quelle caratterizzate da substrato roccioso affiorante o sub-affiorante in presenza di topografia con acclività inferiore ai 15°. Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo topografico sono caratterizzate dalla presenza di substrato ed acclività maggiori di 15°.

Le zone suscettibili di amplificazioni locali di tipo stratigrafico comprendono invece le aree con depositi di versante e quelle lungo le vallate con depositi a granulometria grossolana o medio-fine. In presenza di depositi medio - fini si attendono i massimi effetti di amplificazione locale.



Le zone suscettibili di instabilità sono infine caratterizzate da movimenti gravitativi soggetti a potenziale innesco a seguito di una scossa sismica.

### **Rischio incendi**

Definizione: fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree.

Si suddivide in due categorie:

- a) boschivo: fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione.
- b) di interfaccia: fuoco che si propaga provocando danni anche agli insediamenti umani (case, edifici o luoghi frequentati da persone).

interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato il Piano per la Difesa dei Boschi dagli Incendi (PDBI) per il decennio 2010-2019. Detto Piano è in essere sin dal 1978 e ne rappresenta la terza revisione. Individua le aree a rischio di incendio boschivo, gli interventi selvicolturali e le opere infrastrutturali atti a prevenire e fronteggiare il fenomeno.

Il Piano integra e fa proprie le misure di mitigazione degli effetti ambientali previste dal Rapporto ambientale e dalla Relazione di incidenza, nell'intento di perseguire la massima efficacia degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e, nel contempo, la loro sostenibilità ambientale.

### **Rischio industriale**

Definizione: la possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, un'esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.



## **Rischio Idrogeologico - idraulico** **(sulla base delle banche dati provinciali)**

Referenti in Provincia autonoma di Trento: Servizio Bacini montani , Servizio Prevenzione Rischi - Ufficio Dighe, Sala di Piena

### **Alluvioni e colate detritiche**

Premessa:

Il territorio comunale di Sfruz è interessato da alcuni corsi d'acqua tributari del Fiume Noce. Finora le principali problematiche in capo al Comune hanno comportato i danni individuati (fino al 2006) dal Progetto ARCA nella Sezione 1.

### **Pericolosità**

La pericolosità per i fini del presente PPCC, è la probabilità che fattori ambientali, naturali o antropici, singolarmente considerati o per interazione con altri fattori (pericolo), generino una calamità (evento) con un determinato tempo di ritorno in una determinata area.

La Provincia Autonoma di Trento ha definito con la legge provinciale n° 7 del 07 agosto 2003, le zone da sottoporre a vincoli particolari per la difesa del suolo e delle acque. Tali aree, individuate con generale delimitazione nelle tavole alla scala 1:25.000 del Sistema Ambientale del Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), sono definite con precisione all'interno della **Carta di Sintesi geologica** alla scala 1:10.000 (scala 1:5.000 per il solo territorio del comune di Trento), approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 2813 del 23 ottobre 2003. La carta ha subito sei aggiornamenti; l'ultimo è in vigore dal 27 luglio 2011.

La l.p. n. 07/2003, negli articoli 2, 3, 30 e 32, disciplina le tre maggiori categorie di penalità (salvo quanto previsto dall'art. 48 delle Norme di attuazione del nuovo PUP):

- a) Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- b) Aree a controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
- c) Aree senza penalità geologiche.

### **Rischio**

Il rischio risulta essere la conseguenza potenziale di un pericolo individuato sul territorio, in relazione al livello di antropizzazione e alle modalità d'uso del territorio medesimo.

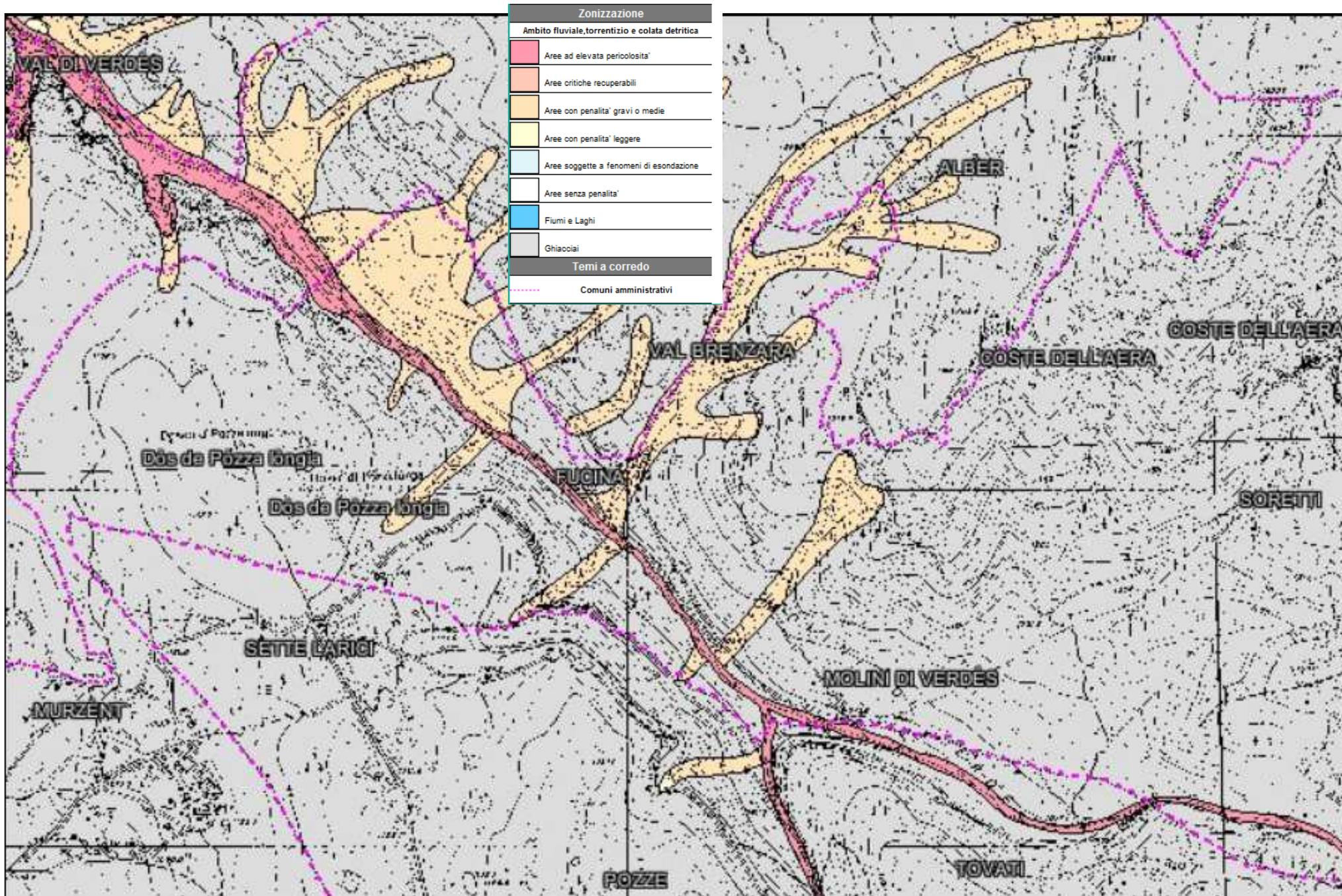
Ai sensi del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.), approvato con d.P.R. 15 febbraio 2006, costituiscono aree a rischio idrogeologico le porzioni di territorio comunale nelle quali sono presenti persone e/o beni esposti agli effetti dannosi o distruttivi di esondazioni, frane o valanghe. Le aree a rischio sono suddivise in quattro classi di gravosità crescente (R1, R2, R3 ed R4), secondo quanto previsto dal d.p.c.m. 29 settembre 1998 ed in funzione del livello di pericolosità dell'evento, della possibilità di perdita di vite umane e del valore dei beni presenti.

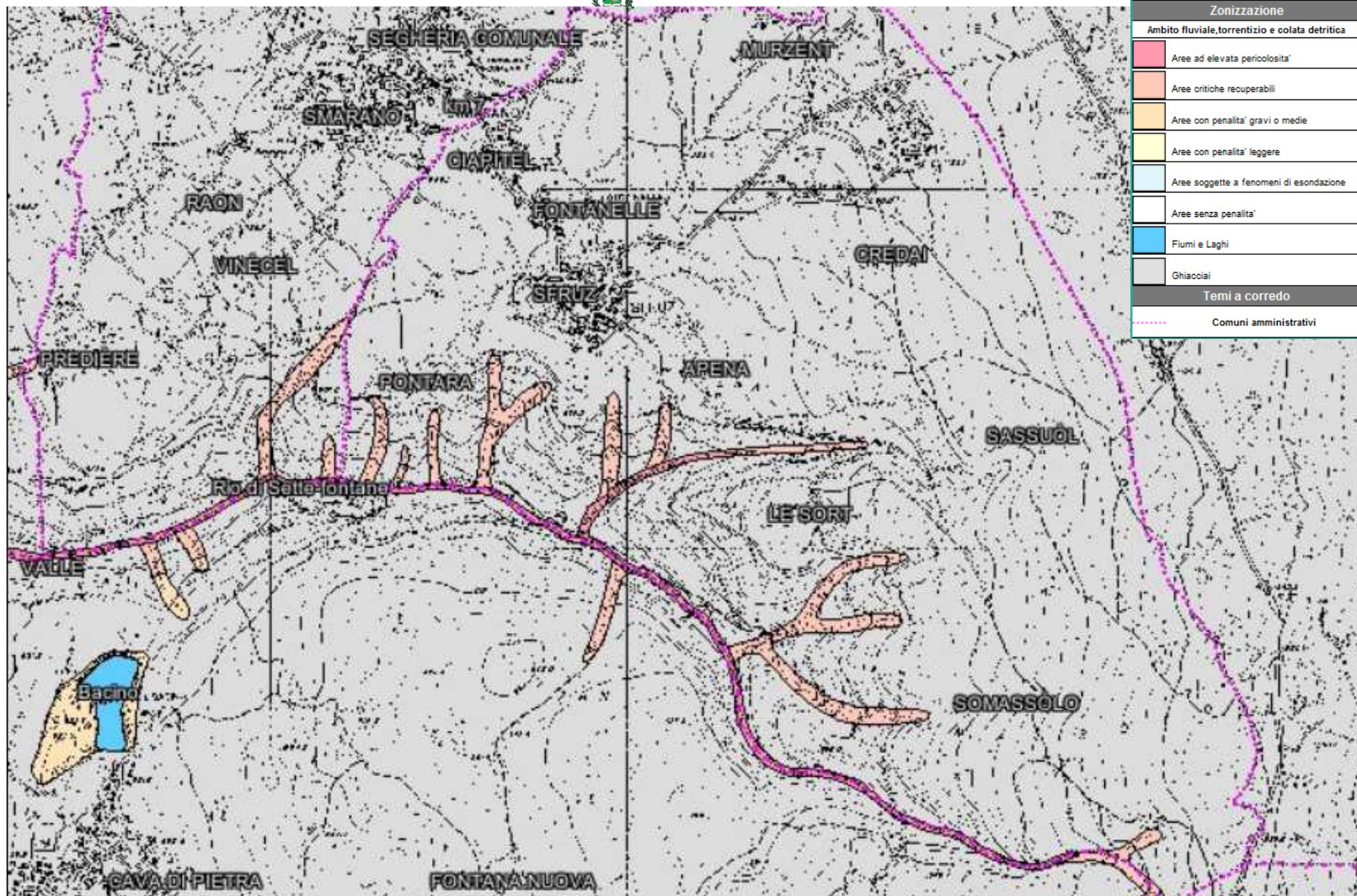
La carta del rischio idrogeologico comunale scaturisce, come già precisato, dalla sovrapposizione della carta del pericolo idrogeologico con quella di valore dell'uso del suolo e deriva dalla cartografia presente nel P.G.U.A.P..

Va inoltre precisato che le aree a rischio risultanti dalla procedura fin qui descritta sono strettamente legate ai beni presenti sul territorio ed al relativo valore d'uso; sarebbe quindi più corretto parlare di carta degli elementi a rischio, proprio in considerazione del fatto che detto rischio è in ultima analisi associato ai beni presenti e non all'area in quanto tale (cioè solo graficamente intesa).



TAVOLA – Ambito fluviale e torrentizio – CSG – scala 1:20.000 - scala visualizzazione n.d







## **Rischio Idrogeologico – geologico - frane**

**(sulla base delle banche dati provinciali)**

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

### **Lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi**

La serie geologica del Trentino presenta una notevole varietà di formazioni costituite da multiformi associazioni di rocce. La propensione al loro dissesto è tipicamente legata al contenuto e alla percentuale di minerali o di interstrati argillosi, alla fratturazione delle rocce, alle pendenze accentuate dei versanti, nonché all'azione dell'acqua, sia essa di imbibizione sia di scorrimento superficiale.

Le frane principali si localizzano nelle formazioni filladiche, in quella siltitica werfeniana, in quella marnosa eocenica, nonché nei depositi sciolti quaternari. I dissesti più frequenti sono quelli in forma di colata di fango o di detrito ed i crolli di masse rocciose.

Causa prima delle frane è la naturale evoluzione geomorfologica del territorio, che si manifesta da un lato con la degradazione dei rilievi e dall'altro con il riempimento delle depressioni con continui spostamenti di masse, sia verticali sia tangenziali, per il raggiungimento dell'equilibrio.

Altre tipologie di frana sono legate all'elevata degradazione di certi litotipi, che porta alla creazione di coltri eluviali argillose.

Queste ultime possono essere interessate da fenomeni franosi, anche su pendii con debole inclinazione, per le scadenti caratteristiche geotecniche dei materiali. Frequenti sono anche le frane di crollo o di scivolamento, in particolare nelle aree di affioramento delle rocce calcareo-dolomitiche, porfiriche e granitiche, di età sia recente sia prodottesi in tempi molto antichi.

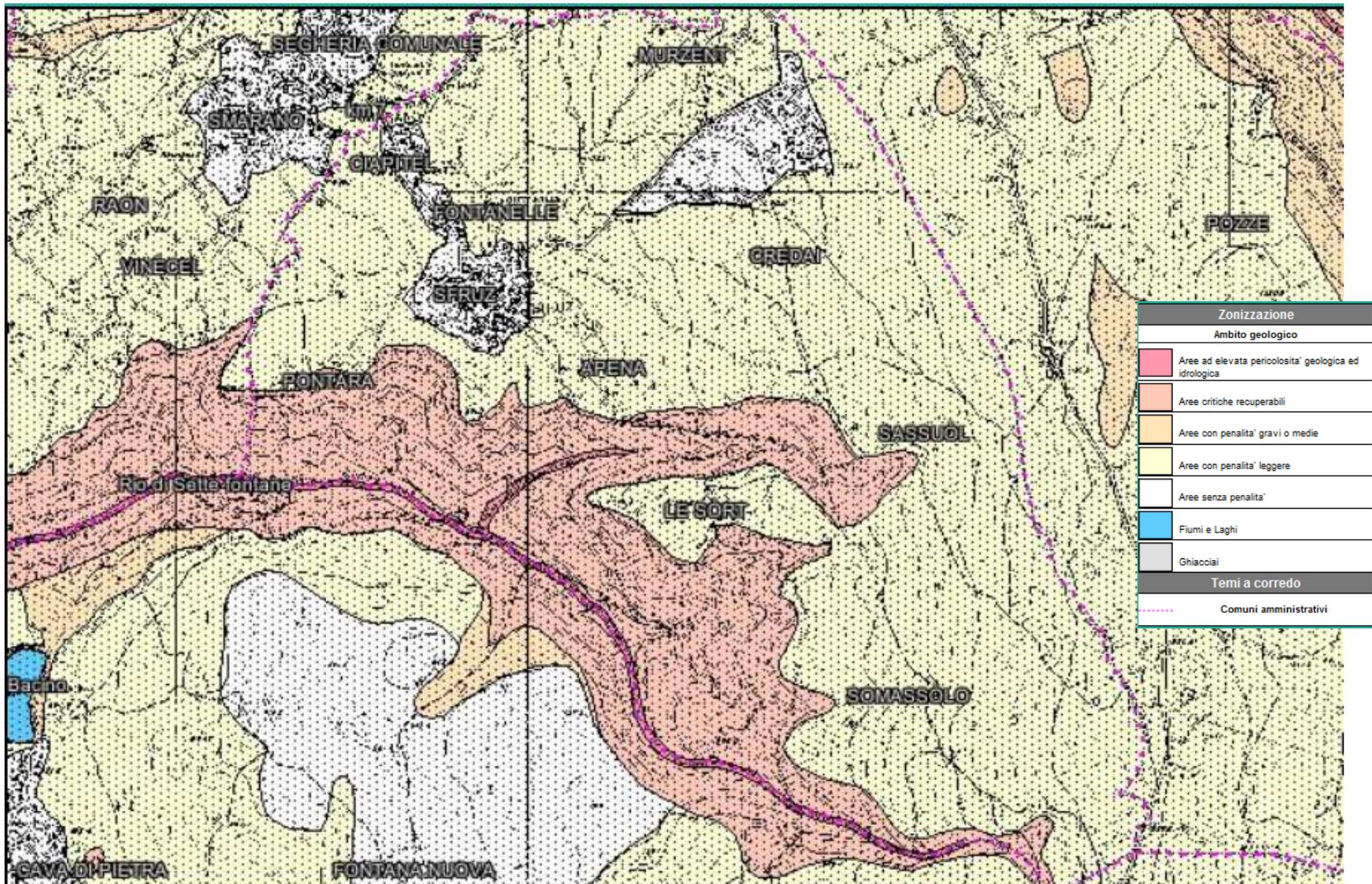
Le cause di questi fenomeni sono molteplici: le discontinuità litologiche, tettoniche e stratigrafiche, il gelo-disgelo, la dissoluzione carsica e non ultime le scosse telluriche.

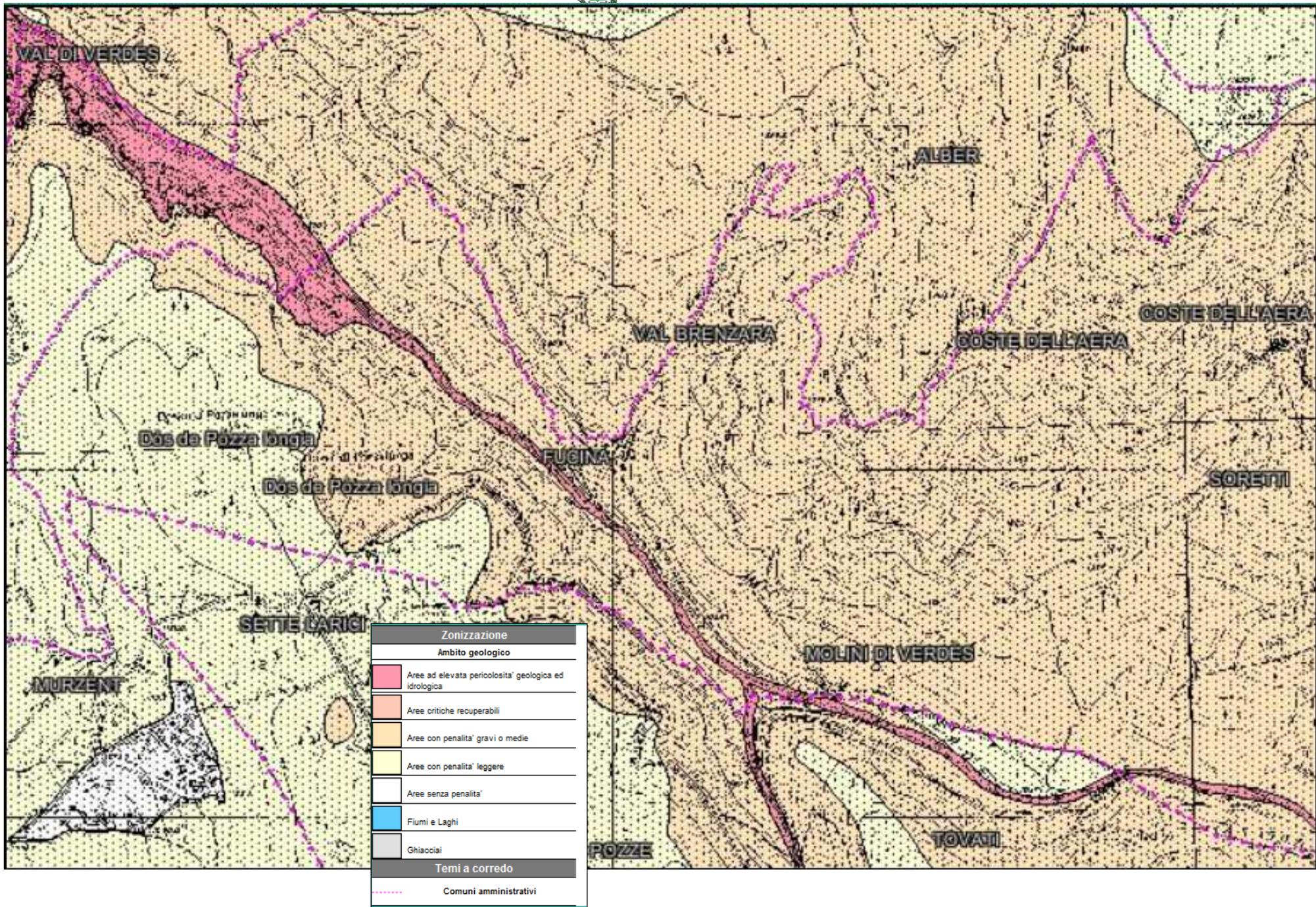
Fra le cause dell'incremento di frequenza dei fenomeni franosi va acquistando incidenza quantitativa sempre maggiore l'antropizzazione, con le connesse rotture dell'equilibrio naturale. Infatti lo spopolamento di alcune zone della montagna, la concentrazione in poli di insediamento e l'ampliamento della rete viaria, che da una parte ha privato dell'azione di presidio ed intervento di manutenzione di ampie aree, ora in fase di rapida degradazione, dall'altra ha creato zone e centri più vulnerabili, perché troppo densamente antropizzati, aumentando i costi diretti ed indiretti di prevenzione dei dissesti.

Dalla breve illustrazione della situazione del territorio trentino si evince la sua potenziale vulnerabilità. Per prevenire i dissesti è pertanto necessario conoscerne la localizzazione, i meccanismi di movimento, le cause ed individuare gli eventuali interventi di bonifica.



Ambito geologico – CSG - scala 1:20.000 - scala visualizzazione n.d.







## Rischio Sismico

(sulla base delle banche dati provinciali)

Referente in Provincia autonoma di Trento: Servizio Geologico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

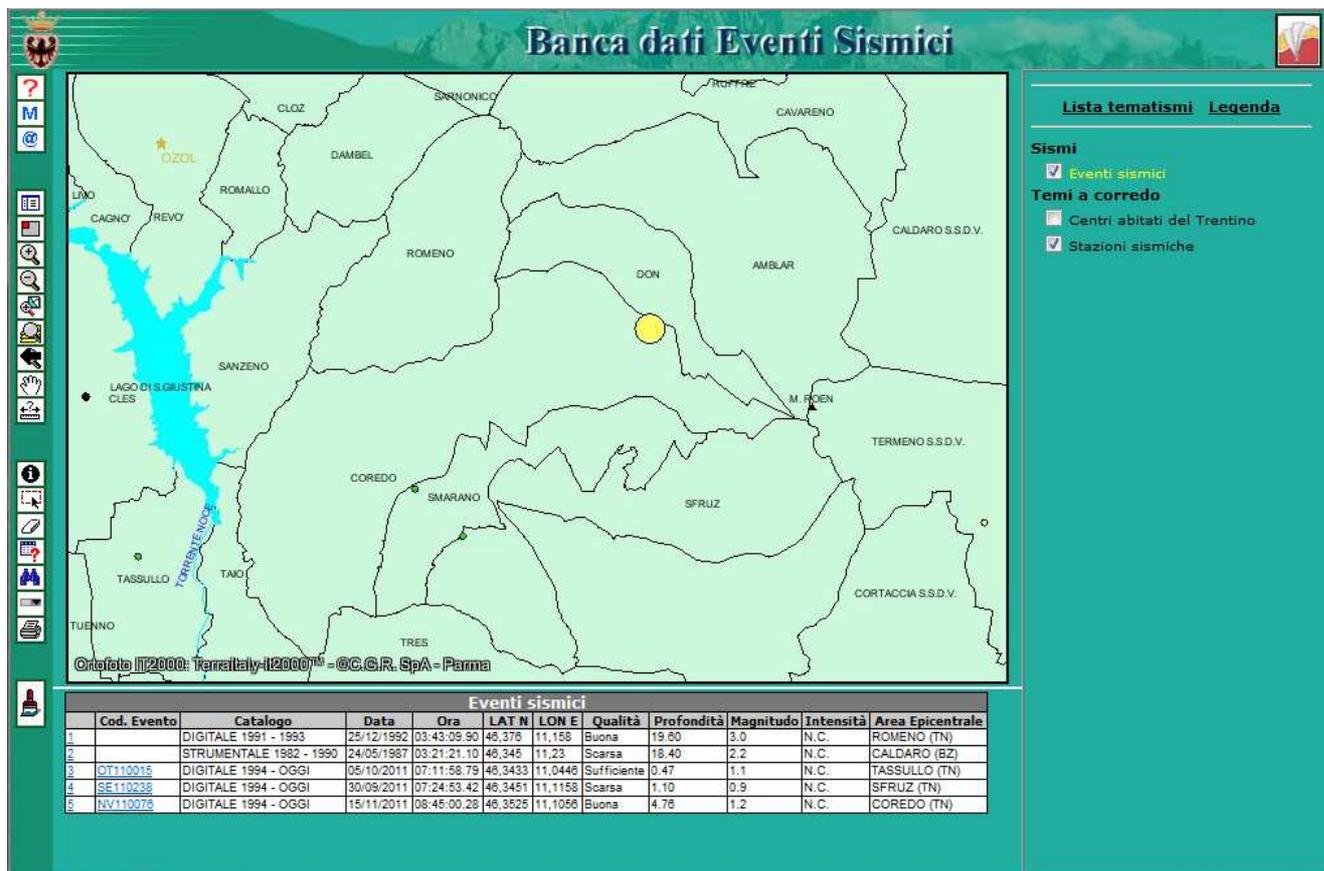
Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.



<http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt?open=514&objID=21159&mode=2>



Il territorio comunale di Sfruz a seguito dell'emanazione dell'OPCM 3274 del 2003 e dei successivi adeguamenti normativi ovvero ai sensi delle vigenti Norme di attuazione della C.S.G. (d.G.p. 2919 d.d. 27 dic. 2012), **è da considerarsi a sismicità trascurabile (zona sismica 4)** ed il valore areale di accelerazione di picco al suolo su terreno rigido (*ag*) è inferiore a 0,125 g; il Comune non è quindi ricompreso nell'Allegato 7: elenco dei comuni con *ag*>0,125 g e periodi di classificazione di cui all'OPCM 4007 del 29 febbraio 2012.



# **INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE E AUTOPROTEZIONE**

MATERIALE INFORMATIVO UFFICIALE DISPONIBILE IN RETE

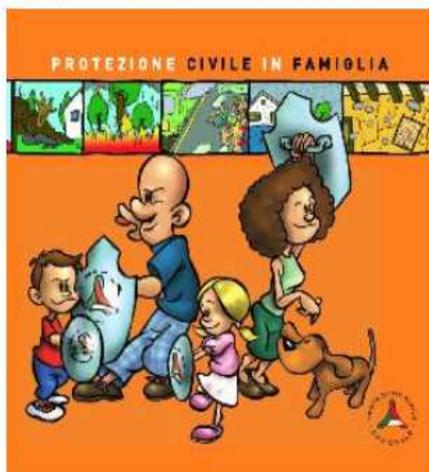
<http://www.iononrischio.it>

<http://www.iononrischio.it/io-non-rischio-alluvione/materiali-alluvione/>

<http://www.iononrischio.it/terremoto-io-non-rischio/materiali/>

[http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum\\_pc\\_ita.pdf](http://www.protezionecivile.gov.it/resources/cms/documents/vademecum_pc_ita.pdf)

## **Protezione Civile in famiglia**



**Autore:** Dipartimento della Protezione Civile

**Editore:** Dipartimento della Protezione Civile

**Lingua:** italiana

**Pagine:** 64

**Anno di pubblicazione:** 2005

**Disponibile**

La Protezione Civile si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di previsione, prevenzione e monitoraggio del territorio rispetto ai rischi che si possono verificare.

Fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile e tutti i corpi organizzati dello Stato: dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del 118. Perché risulti efficiente, questo sistema deve godere prima di tutto della fiducia dei cittadini, che devono sentirsi soggetti attivi della Protezione Civile.

Il vademecum "Protezione Civile in Famiglia" descrive con semplici concetti e numerose illustrazioni i rischi presenti sul territorio italiano, suggerendo al lettore i comportamenti da adottare di fronte alle piccole o grandi emergenze.

Conoscere i rischi, sapersi informare, organizzarsi in famiglia, saper chiedere aiuto, emergenza e disabilità sono i cinque temi fondamentali in cui è suddivisa la guida. Un modo pratico ed efficace per costruire il proprio "Piano familiare di Protezione Civile".

L'opuscolo, in distribuzione gratuita, può essere richiesto nelle quantità necessarie (il ritiro è sempre a carico del richiedente) all'indirizzo: [comunicazione@protezionecivile.it](mailto:comunicazione@protezionecivile.it).



## **Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'allarme**

- VERRANNO SEGUITE LE PROCEDURE EVIDENZIATE E COMUNICATE ALLA POPOLAZIONE IN SEDE DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE;
- LA NOTIFICA DEL **PREALLARME** VERRÀ EFFETTUATA MEDIANTE:
  - INVIO DI MEZZI DELLA POLIZIA LOCALE/VVF APPPOSITAMENTE ATTREZZATE MEDIANTE IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE CHE DIRAMERANNO UN COMUNICATO SINTETICO DELLA SITUAZIONE INCOMBENTE E DEI PUNTI OVE OTTENERE MAGGIORI INFORMAZIONI.
  - LA DIRAMAZIONE DEL **PREALLARME** SARÀ DECISA DIRETTAMENTE DAL SINDACO OVVERO DALLO STESSO SENTITO IL GRUPPO DI VALUTAZIONE E LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE
- LA NOTIFICA DELL'**ALLARME** SEGUIRÀ LA PROCEDURA PREDETTA MA VERRANNO UTILIZZATI ANCHE LA SIRENA COMUNALE E SE DEL CASO L'USO DELLE CAMPANE DELLA CHIESA;
- MASSIMA CURA DOVRÀ ESSERE POSTA AL FATTO DI RENDERE IL MESSAGGIO DI ALLARME/PREALLARME COMPRENSIBILE:
  - AI RESIDENTI/OSPITI STRANIERI (MESSAGGIO VERBALE E SCRITTO SU MANIFESTI IN PIÙ LINGUE);
  - ALLE PERSONE IPOUDENTI (ELENCO DA
- SARANNO COMUNQUE ATTIVATI TUTTI I CANALI INFORMATICI ESISTENTI (SITO INTERNET DEL COMUNE), ANCHE TRAMITE L'UTILIZZO DEI SOCIAL NETWORK;
- DOVRANNO ESSERE AVVISATE SISTEMATICAMENTE E DIRETTAMENTE AVVISATE LE ISTITUZIONI OSPEDALIERE, SCOLASTICHE, ASSOCIATIVE, RICREATIVE, CASE DI RIPOSO E PROTETTE (se potenzialmente coinvolte);
- LE FORZE DELL'ORDINE DISPONIBILI, ASSISITE DALLE FORZE DI VOLONTARIATO PREPOSTE, DEVONO ESSERE INViate A PRESIDARE/SEGNALARE/CONTROLLARE I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO SPECIE IN RIGUARDO ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITA UMANA;
- LE FORZE DELL'ORDINE DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE SU INDICAZIONE DEL SINDACO POSSONO PROCEDERE ALL'INIZIO DELLE EVACUAZIONI;
- DEVONO ESSERE AFFISSI MANIFESTI DI INFORMAZIONE IN TUTTI I PUNTI NEVRALGICI DEL TERRITORIO;
- LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE/TURISTICHE (ETC.) DEVONO ESSERE TEMPESTIVAMENTE INFORMATE DELLA SITUAZIONE UTILIZZANDO OGNI CANALE COMUNICATIVO DISPONIBILE;
- DEVONO/POSSONO ESSERE DIRAMATI COMUNICATI STAMPA A TUTTE LE RADIO, LE TESTATE E LE TELEVISIONI LOCALI.